

PAROLE & GESTI

PER DIRE DIO

spunti per il rinnovamento liturgico

Sommario:

L.Vogel: LA GIORNATA DELLA RIFORMA

G. Plescan: LITURGIA PER LA DOMENICA DELLA RIFORMA

UN CREDO PRESENTATO AL SINODO VALDESE DEL 2023:

Il credo dei catecumeni e delle catecumene di Rorà

UNA LITURGIA INTERCONFESSIONE DEL 2017 PER LA DOMENICA DELLA RIFORMA

G. Plescan: RAFFIGURARE LA RIFORMA?

N.Tedoldi: LITURGIA EVANGELICA, UNA RECENSIONE

Nr. 4 - Festa della Riforma 2023

La Giornata della Riforma

Di Lothar Vogel

Un po' di storia

L'idea che il 31 ottobre abbia un significato particolare per la storia della Riforma risale fino allo stesso Martin Lutero. Ripetutamente, egli caratterizzò quella giornata come l'«inizio» del percorso che avrebbe fatto nascere le chiese protestanti, anche se la relativa narrazione, cioè quella circa l'affissione delle 95 Tesi sulle indulgenze al portale della chiesa del castello di Wittenberg, è documentata solo poco dopo la sua morte. Ci sono, però, due cose che sappiamo con certezza: 1) A Wittenberg il 31 ottobre era il giorno precedente all'esposizione pubblica, al giorno di Ognissanti, della grande raccolta di reliquie, grazie particolari e indulgenze conservata nella chiesa del castello; la data non è dunque casuale. 2) Il 31 ottobre 1517 Lutero, in veste di docente dell'università, inviò una lettera all'arcivescovo Alberto di Magonza, che era allora il commissario incaricato della distribuzione delle indulgenze petrine da parte del papa; Lutero denunciò duramente la campagna in corso. L'originale della missiva, alla quale le 95 Tesi erano allegate, è rimasto conservato; con un certo ritardo, questo invio fece scattare il processo ecclesiastico a carico di Lutero.



Una formale commemorazione della data del 31 ottobre iniziò con il centenario del 1617. Successivamente, i centenari, a volte anche i cinquantenari, sono regolarmente state delle occasioni di rievocare l'inizio della Riforma, solidamente legato in tal modo allo scoppio del dibattito sulle indulgenze. Oltre a queste "grandi" ricorrenze, già nel 1667, ovvero nel 150° anniversario, la Sassonia elettorale definì il 31 ottobre come giornata annuale di festa. Tale pratica si diffuse lentamente, fino all'Ottocento, in tutti i principati protestanti della Germania. Le realtà riformate vi parteciparono, anche se a volte con un po' di riserva. In fin dei conti, la visuale storica coltivata in quest'ambito riconobbe a Lutero il merito di aver inaugurato il processo che avrebbe condotto alla formazione delle chiese riformate; tipicamente, gli si rinfacciò però che non l'avesse portato a termine in maniera coerente, fermandosi invece a metà strada. Nonostante ciò, la data in questione poteva essere riconosciuta come significativa anche da parte riformata. Un secondo fattore atto a favorire la diffusione della Festa della Riforma era la stagione, inaugurata in Prussia proprio nel 1817, delle unioni tra chiese riformate e luterane.

Nell'evangelismo italiano, la Festa della Riforma attirò una certa attenzione solo nel corso del Novecento. Il quattrocentenario del 1917 era condizionato dalla Prima guerra mondiale, motivo per cui gli evangelici italiani sottolinearono la loro distanza dal protestantesimo guglielmino, ricorrendo invece a quello puritano e americano. 50 anni più tardi, in un'atmosfera del tutto diversa di comunione tra le chiese luterane, riformate e unite sul continente, il ricorso diretto a Lutero risultò evidente e significativo anche in Italia. In questo Paese, la ricorrenza del 1967 assunse, però, caratteristiche molto specifiche per l'intensivo dialogo all'interno del pluriforme evangelismo del Paese. Senz'altro, la fondazione della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia costituì il momento culminante di quella ricorrenza. Nel 2017, infine, la commemorazione era caratterizzata, almeno in Italia, da una condivisione inaudita prima con il cattolicesimo romano. Vi contribuì il documento *Dal conflitto alla comunione*, varato nel 2013 dalla Federazione mondiale luterana e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. In parallelo, nel mezzo secolo trascorso il 31 ottobre (oppure la domenica successiva) è diventato una data significativa in molte chiese della nostra Unione.

Come vivere il 31 ottobre?

Ora si pone la questione di con quale spirito affrontare e vivere questa ricorrenza. Bisogna premettere che il nostro calendario liturgico contiene pochissimi momenti di tipo "identitario", legati cioè alla specifica esperienza storica della Chiesa evangelica valdese o del protestantesimo. La festa più importante a questo riguardo è sicuramente il 17 febbraio (ricorrenza delle Lettere patenti); segue poi la Festa della Riforma. Si potrebbe ancora menzionare, ma soltanto con un forte distinguo, la Festa del rinnovamento del Patto a Capodanno nelle chiese metodiste, un momento che riprende una prassi legata alla loro denominazione, ma solo raramente viene utilizzato per tematizzare questioni specificamente legate alla storia metodista. Sicuramente, la parsimonia sulle cose "identitarie" sta bene a una chiesa che intende il culto pubblico come luogo di trasmissione

di un annuncio che non è né possesso nostro, né di nostra esclusiva competenza.

A parere di chi scrive è opportuno ricordare a questo punto la prima di quelle 95 Tesi che hanno determinato la festa della Riforma: «Il nostro Signore e maestro Gesù Cristo, dicendo “Fate penitenza!” [cfr. Matteo 3,2], volle che fosse penitenza tutta la vita dei credenti». Queste parole potrebbero orientare lo spirito in cui celebrare la festa. Esplicitamente, Lutero tornò in quel momento alle parole pronunciate da Gesù all’inizio della sua attività pubblica. Non è questo il momento per approfondire la questione se non fosse meglio riprodurre il passo evangelico in questione con «Convertitevi!», invece che con le parole usate da Lutero in base alla versione latina della Bibbia. Tuttavia, la celebrazione della festa della Riforma potrebbe tener presente che in quel momento Lutero invitava i suoi lettori ed eventuali ascoltatori non a una qualche forma di autoesaltazione ma a fermarsi, a guardare indietro, anche a ravvedersi. Opportunamente, dunque, la Festa della Riforma è un giorno da un lato di gratitudine per un patrimonio spirituale che ancora ci illumina e appartiene, ma dall’altro anche un momento di riconoscimento di ciò che la tradizione teologica chiama peccato (parola maltrattata fino all’inutilizzabilità, ma ciò nondimeno euristica-mente quasi insostituibile): proprio laddove ci sentiamo forti, sicuri di ciò che siamo, potremmo essere indotti ad abbandonare le vie che ci sono imposte da Cristo. In questo senso è bene avere nel corso dell’anno una ricorrenza in cui declinare consapevolmente il significato della giustificazione per fede, che è la sola risposta di Dio al nostro peccato. Infine, riconoscendo la nostra totale dipendenza dalla grazia e il nostro posto, circoscritto, nella storia molto più grande animata dall’ascolto e dalla pratica della Parola di Dio, a volte in sembianze per noi difficili da comprendere, la Festa della Riforma è anche occasione per ricordarci che non siamo soli e per tenere viva la gratitudine per i legami ecumenici di cui godiamo sia all’interno dell’ambito evangelico, sia con la chiesa di Roma, sia con le sfere ortodosse e orientali.

Bibliografia:

- H. Merkel, “Feste und Feiertage. IV. Kirchengeschichtlich”, in: *Theologische Realenzyklopädie*, vol. 11, De Gruyter, Berlino – New York 1983, pp. 115-132;
- H. Schilling, *Martin Lutero. Ribelle in un’epoca di cambiamenti radicali*, Claudiana, Torino 2016.
- L. Vogel, “Reformationswahrnehmung und Reformationsjubiläen in der Waldenserkirche”, in: *Reformationen. Momentaufnahmen aus einer globalen Bewegung*, a cura di M. Biehl – U. Dehn, Missionshilfe, Amburgo 2015, 32-50.

Liturgia per la domenica della Riforma

di Gregorio Plescan

Invocazione, salmo e preghiera

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un solo Dio benedetto in eterno.

Chi abita al riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente.

Io dico al SIGNORE: Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!

Certo egli ti libererà dal laccio del cacciatore e dalla peste micidiale.

Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Tu non temerai gli spaventi della notte, né la freccia che vola di giorno, né la peste che vaga nelle tenebre, né lo sterminio che imperversa in pieno mezzogiorno.

Mille ne cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma tu non ne sarai colpito.

Basta che tu guardi, e con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi.

Poiché tu hai detto: O SIGNORE, tu sei il mio rifugio, e hai fatto dell'Altissimo il tuo riparo, nessun male potrà colpirti, né piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda.

Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie.

Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra.

Tu camminerai sul leone e sulla vipera, schiacterai il leoncello e il serpente.

Poich'egli ha posto in me il suo affetto, io lo salverò; lo proteggerò, perché conosce il mio nome.

Egli m'invocherà, e io gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò.

Lo sazierò di lunga vita e gli farò vedere la mia salvezza.

(Salmo 91)

Preghiera

Dio tu vuoi che non solo ti chiamiamo Padre, ma Padre nostro comune, e che ti preghiamo concordemente per tutti e tutte.

Perciò donaci un amore fraterno e sororno fatto di concordia, perché noi tutti, tutte insieme, ti riconosciamo, e ci consideriamo tra noi come veri fratelli e sorelle nel pregare te, nostro amatissimo Padre comune, per tutti, tutte e per ognuno, ognuna, come fanno i nostri fratelli e le sorelle per riguardo al padre.

Fa' che nessuno di noi cerchi ciò che appartiene a se stesso o agli altri e alle altre, dimenticando Te.

Cessati tutti gli odi e le discordie, aiutaci, ti preghiamo, ad amarci tutti e tutte tra di noi, come veri figli e figlie di Dio, così che possiamo dire tutti e tutte insieme non Padre mio, ma Padre nostro. Amen.

Inno

Confessione

Ci presentiamo davanti al Signore consapevoli dei nostri limiti e delle nostre mancanze, confessando sinceramente il nostro peccato.

Tutti sono sottoposti al peccato, com'è scritto: Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno. (Romani 3,9-12)

[Preghiera personale silenziosa]

Preghiera comune

Signore, Padre onnipotente, ti confessiamo di essere nati nel peccato. La nostra esistenza è colma di peccato e di trasgressioni. Non abbiamo voluto seguire le tua parola con slancio e serenità, né i tuoi santi comandamenti. Ti preghiamo, perdonaci per la tua grandezza e la profondità della tua grazia. Amen.

Inno

Annuncio del perdono

Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco; poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: Il giusto per fede vivrà. (Romani 1,16-17)

Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori; nella croce si è addossato i nostri peccati, così che noi morissimo al peccato e vivessimo al bene. A tutti e tutte coloro che si pentono annunciamo che i nostri peccati sono perdonati, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Inno

Credo

Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa universale, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Inno

Lectures bibliche

Preghiera di illuminazione

Caro Padre celeste, parla Tu, di buon grado sarò un allievo e un bambino e tacerò; perché se dovessi governare io la chiesa a partire dall'intelligenza, saggezza e ragionevolezza mie proprie, il carro sarebbe da tempo impantanato nel fango e la nave sarebbe da tempo andata in rovina. Perciò, buon Dio, governala e conducila tu stesso di buon grado; rinuncerò a seguire l'umana ragionevolezza, lasciando a Te solo il governo mediante la tua parola.

(Martin Lutero)

Inno

Predicazione

Inno

S.Cena

Preghiamo. Attraverso la tua bocca, o Signore, abbiamo imparato che cielo e terra possono prendersi per mano, dalla tua parola abbiamo la certezza che neppure la più insignificante lettera si perderà.

È per questo che guardiamo alla croce, il definitivo sacrificio che tuo Figlio ha compiuto per la nostra salvezza. È per questo che riconosciamo nel pane e nel vino il pasto donato alla nostra anima, il cibo duraturo che non permetterà che la memoria di Gesù venga mai cancellata dalla nostra memoria.

Quando però la nostra fede dovesse in qualche modo vacillare, accrescila tu stesso per la tua grazia, ricordandoci come anche tuo Figlio è stato sostenuto da essa nei dolori e nelle amarezze della croce, e che ci ha promesso una serenità eterna, così che mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue possiamo essere riportati alla sua immagine e sostenuti, così che le sfide del mondo non ci travolgano.

Mentre mangiavano, Gesù prese del pane; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero. Poi Gesù disse: «Questo è il mio sangue, il sangue del patto, che è sparso per molti. In verità vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino al giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio». (Marco 14,22-25)

Nell'ultima sera della sua vita terrena lui si è donato a noi come cibo, così che anche noi potessimo affrontare il mondo, rafforzati di fronte alle sue vicissitudini.

Invano noi troveremmo Gesù nella gloria del mondo, invano lo cercheremmo nella fama di questa terra; guidaci Tu, amorevole Padre, tramite Gesù Cristo nostro signore. In lui hai tutto vissuto, patito e sofferto; nei suoi gesti possiamo annunciarti e descriverti, così che la tua immagine possa risplendere in noi e non siamo più oscurati dai vincoli del vecchio Adamo.

Signore Iddio, ti preghiamo, fa' che questa immagine viva e forte rimanga in noi. Te lo domandiamo nel nome di Gesù Cristo: fa' che questo cibo diventi

per noi carne e sangue e che consumandolo possiamo divenire uno con Te, uno tra noi.

(Ulrico Zwingli)

Frazione del pane, condivisione del vino

Il pane che noi spezziamo è la comunione al corpo di Cristo, spezzato per noi.

Il calice della benedizione a cui ci accostiamo è la comunione con il sangue di Cristo, sparso per noi.

Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui/lei e cenerò con lui/lei ed egli/ella con me. (Apocalisse 3,20)

Dopo la S.Cena:

Signore Dio nostro, in questa Santa Cena abbiamo ascoltato parole del passato, ricordando ciò che è stato fatto e detto da chi è venuto prima di noi.

Con Gesù al nostro fianco vogliamo guardare al futuro: fa' sì che né il passato, né il presente, né il futuro, né la gioia, né il dolore ci possa mai separare da lui.

Che tuo Figlio sia al centro delle nostre vite, il legame che ci unisce in una fede, speranza e amore che dura per sempre. Amen.

Annunci, colletta

Preghiera d'intercessione

Signore Iddio, in Gesù Cristo vediamo la pienezza senza fine di tutto ciò che possiamo volere e desiderare, donaci per il suo amore grazia su grazia.

Grazia per trovare il perdono del nostro peccato e il superamento delle nostre iniquità, per giustificare le nostre persone e santificare le nostre anime; per compiere quel santo rinnovamento dei nostri cuori che ci permettono di essere trasformati nell'immagine benedetta in cui ci hai creati. Amen.

(John Wesley)

Padre nostro

Inno

Benedizione

CONFESSIONE DELLA FEDE

Questo credo è stato presentato al culto di apertura del Sinodo valdese del 2023 ed è frutto di una riflessione dei catecumeni e delle catecumene della chiesa valdese di Rorà, rielaborando una riflessione del teologo tedesco Jürgen Moltmann.



Noi crediamo che **Dio è Padre**, nel senso in cui Gesù ce lo ha fatto conoscere nel Vangelo: un Padre misericordioso che ci ama quali suoi figli e figlie, anche quando ci allontaniamo da lui e lo trattiamo come se fosse morto; un Padre che continua a credere in noi anche quando noi non crediamo più in lui e neppure in noi stessi; un Padre che ci riaccoglie quando ci accorgiamo di aver sbagliato e torniamo a casa temendo il suo giudizio, mentre invece Lui ci corre incontro per abbracciarci e farci grazia, ricordandoci che sempre e comunque siamo sue figlie e suoi figli amati.

Noi crediamo in suo **Figlio Gesù Cristo**, che è il volto umano di Dio, venuto a nascere e morire in questo mondo, ma anche a vivere in maniera esemplare, perché anche noi imparassimo da lui a nutrire gli affamati, prenderci cura dei malati, accogliere gli esclusi, mettere pace tra i nemici. Egli solo è il nostro Signore, perché a differenza dei potenti di questo mondo, che offrono vittime innocenti sull'altare dei propri interessi egoistici, si è posto al servizio dell'umanità offrendo la propria vita per la salvezza del mondo.

Noi crediamo nello **Spirito santo**, che è libero come il vento che soffia dove vuole, non visto ma presente fin dalla fondazione del mondo, capace di suscitare in ogni tempo donne e uomini liberi, che non piegano le ginocchia di fronte agli idoli e che ricevono dal suo soffio il coraggio e la forza di andare contro corrente, per testimoniare il Vangelo e lottare per la giustizia, la pace e l'amore.

Noi crediamo che la **Chiesa** debba essere una comunità aperta e accogliente, dove ci sia posto per tutti, tutte e per ciascuno e ciascuna; un luogo di incontro, confronto, dialogo, comprensione e solidarietà; sempre casa dalle porte aperte e mai fortezza in cui rinchiudersi per

paura del mondo.

Noi crediamo di essere in continuità con tutti e tutte coloro che hanno vissuto la fede prima di noi, e in questa fede vogliamo vivere e morire, sapendo che la morte non avrà l'ultima parola sulla nostra vita, perché quell'ultima parola ce l'ha colui che ha pronunciato anche la prima, nel principio:

il Creatore, Padre, Figlio e Spirito santo, un solo Dio, che in Gesù Cristo è morto, è risorto ed è vivente, nei secoli dei secoli. Amen.

CULTI DI RINGRAZIAMENTO PER I 500 ANNI DELLA RIFORMA PROTESTANTE

Celebrato presso il tempio valdese di Roma – piazza Cavour il 28 ottobre 2017

La liturgia di questo culto riprende, con qualche adattamento, i testi proposti dalla Commissione BMV per il Culto e la Liturgia delle chiese battiste, metodiste e valdesi per il 500° anniversario della Riforma. Gli inni sono tratti dalle raccolte “Innario Cristiano” (IC, Claudiana 2000) e “Celebriamo il Risorto” (CiR, Claudiana 2014).

Il culto fu presieduto dal pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI); predicazione a cura della pastora valdese Maria Bonafede (Consiglio FCEI) e del pastore pentecostale Carmine Napolitano (presidente Federazione delle Chiese Pentecostali).



500 ANNI DI RIFORMA PROTESTANTE 1517-2017

fcei federazione delle chiese evangeliche in Italia

"Voi siete stati chiamati a libertà... Per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri"
(Galati 5,13)

**Liberi per amare
e servire**

Roma, 28 ottobre 2017 - Chiesa valdese di piazza Cavour

Inno CiR 67: *Santo, santo, santo*

Introduzione

Martin Lutero nella sua 62ma tesi sulle indulgenze affermava:

“Il vero tesoro della Chiesa è il sacrosanto Evangelo della gloria e della grazia di Dio.”

Noi oggi, eredi della Riforma Protestante, desideriamo accogliere la lezione di Lutero ribadendo che “l’Evangelio è l’annuncio della libera grazia di Dio che dona alle donne e agli uomini, nonostante le loro mancanze, il coraggio di intraprendere con gioia e fiducia il cammino della fede, della speranza e dell’amore.” (*Dichiarazione teologica BMVL 2017, punto 2*)

Invocazione

Vieni Signore, ti aspettiamo, perché nel nostro mondo incertezza ed indifferenza sembrano regnare.

Vieni Signore, perché il potere che commercia la morte vuole regnare.

Vieni Signore, nella nostra vita, affinché possiamo donare vita.

Vieni Signore nella tua chiesa, la nostra comunità,
per affermare la semplicità della nostra fede in Gesù,
la consapevolezza della grazia che sovrabbonda

e la conoscenza della tua Parola che nutre il nostro parlare ed essere.

Vieni Signore, perché insieme a te, vogliamo affermare l’impegno d’essere uno in te,

un solo corpo che condivide, consola, incoraggia, accompagna e serve.

Vieni, perché abbiamo bisogno che il Regno tuo sorga nei nostri cuori.

Amen! (*Martin Lutero*)

Inno IC 148 e CiR 289: *Vieni in mezzo a noi*

Preghiera

Padre del Cielo,

in questo giorno ricordiamo la Riforma della chiesa:

siamo salvati e salvate per grazia mediante la fede,

tutte e tutti coloro che credono in Cristo Gesù sono sacerdoti

chiamati ad annunciare al mondo le tue opere meravigliose.

Fa’ che questa riscoperta aiuti tutti a riformare sempre e di nuovo la chiesa di Gesù Cristo, e a giungere all’unità visibile alla quale siamo chiamati.

Ti supplichiamo: facci usare la libertà per trasformare la nostra storia ingiusta e violenta

in un tempo di fraternità nell’amore reciproco, di giustizia sociale nell’uguaglianza,

di pace tra i popoli nel rispetto dei diritti di tutti.

Benedici questo culto per farci crescere nella conoscenza della tua Parola,

nella benedizione per le tue promesse,

nell’attesa del Mondo Nuovo che Gesù ci ha promesso.

Donaci il tuo Spirito Santo, senza il quale siamo solo delle statue di carne,
infondici la medesima gioia per questo incontro tra noi

e con Te che sei la nostra vera ed unica speranza.
Te lo chiediamo nel nome del Messia Gesù, benedetto in eterno.
Amen!

Inno IC 45: *La forte rocca è il mio Signor*

Confessione di peccato

Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo. (Efesini 2,8-10)

Preghiera

Dio clementissimo e Padre di misericordia, perdona il nostro peccato e accresci in noi sempre di più la presenza del tuo Spirito Santo in modo che, riconoscendo la nostra iniquità nell'intimo del nostro cuore, noi disperiamo sempre di più di noi stessi e siamo stimolati a un vero pentimento che, mortificando noi con tutti i peccati, produca frutti di giustizia e di innocenza che ti siano graditi.
(Da Giovanni Calvino)

Annuncio della Grazia

Il Signore è pietoso e clemente, lento all'ira e ricco di bontà. Egli non ci tratta secondo i nostri peccati, e non ci castiga in proporzione alle nostre colpe. Come i cieli sono alti al di sopra della terra così è grande la sua bontà verso quelli che lo temono. Come è lontano l'oriente dall'occidente, così ha egli allontanato da noi le nostre colpe. (Salmo 103,8.10-12)

Preghiera

Questo è il tempo di rallegrarsi e saltare di gioia, miei cari cristiani, perché siamo stati consolati, e insieme cantiamo con gioia ed amore, perché Dio si è voltato verso di noi compiendo un dolce, grande miracolo e a caro prezzo ci ha riscattati! (Martin Lutero)

Inno IC 48 e CiR 33: *Immensa grazia*

Confessione di Fede

L: Io credo che Dio mi ha creato assieme a tutte le creature, mi ha dato e ancora conserva corpo ed anima, occhi, orecchi e tutte le membra, l'intelletto e tutti i sensi, che mi provvede abbondantemente e quotidianamente tutto il necessario e il nutrimento di questo corpo e di questa vita, che mi difende da ogni calamità, mi protegge e mi guarda da ogni male e tutto questo per pura, paterna, divina bontà e misericordia, senza merito né dignità alcuna da parte mia. Per tutto questo io devo ringraziarlo e lodarlo, servirgli e obbedirgli.

Assemblea: Questa è la verità.

L: Io credo che Gesù Cristo, vero Dio, generato dal Padre nell'eternità e anche

vero uomo, nato da Maria Vergine, sia il mio Signore che me, perduto e dannato, ha redento, acquistato, guadagnato da tutti i peccati, dalla morte e dalla potenza del diavolo non con oro e argento, ma col suo santo prezioso sangue e con il suo innocente soffrire e morire; affinché io sia suo e viva nel suo Regno e gli serva con giustizia, innocenza e beatitudine in eterno, come egli è risuscitato dalla morte, vive e regna in eterno.

Assemblea: Questa è la verità.

L: Io credo nello Spirito Santo, che mi chiama per mezzo del Vangelo, mi illumina con i suoi doni, mi santifica e mi mantiene nella vera fede, così come chiama tutta la cristianità sulla terra, la raccoglie, illumina, santifica e mantiene in Gesù Cristo, nell'unica vera fede; nella quale cristianità egli rimette ogni giorno e largamente tutti i peccati a me e a tutti i credenti, e nell'ultimo giorno risveglierà me e tutti i morti e mi darà assieme a tutti i credenti una vita eterna in Cristo.

Assemblea: Questa è la verità.

(Martin Lutero, da Il piccolo catechismo)

Inno IC 284: Chi sol confida nel Signore

Preghiera:

Signore, tu mi hai dato la tua Parola e mi hai accolto tra coloro che costituiscono il tuo popolo, che ti riconoscono, lodano e glorificano.

Perciò fammi grazia affinché io dimori nella tua Parola, rendila talmente luminosa e chiara nel mio cuore che molti possano riceverne conforto e gioia.

(Martin Lutero)

Lecture Bibliche: Isaia 61,1-3, Giovanni 8, 31-36, Galati 5,13-26

Interludio

Predicazione

Inno IC 137: Innalzate il vessil della croce

Colletta

Preghiere di intercessione

Padre Nostro

Inno IC 50 A Dio sia la gloria

Benedizione Il Signore ha accompagnato il nostro cammino durante gli anni e i secoli:

che il Signore continui a guidare tutte e tutti coloro che si affidano a Lui.

Invochiamo il suo aiuto con le parole di un'antica benedizione gaelica:

Il Signore sia davanti a voi, per mostrarvi la via.
Il Signore sia al vostro fianco, per tenervi nelle sue braccia.
Il Signore sia dietro a voi, per raccogliervi quando cadete,
e togliere il vostro piede dalla trappola.
Il Signore sia in voi, per consolarvi quando siete nella tristezza.
Il Signore sia attorno a voi, per difendervi quando altri vi attaccano.
Dio vi benedica oggi, domani e sempre. Amen.

Inno CiR 142: *Che la strada venga incontro a te*



RAFFIGURARE LA RIFORMA?

Accostare la Riforma alle immagini può sembrare un controsenso o un esercizio di polemica più o meno marcata, se pensiamo che una delle cose che colpisce il visitatore al primo ingresso ai nostri templi è esattamente l'assenza di immagini. Comunemente, quando parliamo di arte e Protestantesimo, pensiamo alla musica, a J. S. Bach, anche in contrapposizione alle arti figurative. Però, come sempre succede, la vita è ricca di sfumature.

Innanzitutto va premesso che al tempo della Riforma il problema delle immagini era l'utilizzo che se ne faceva, il significato che si attribuiva loro, più che le immagini in sé. Le statue sono state le prime vittime dell'iconoclastia protestante: non è un caso che molte statue non venivano distrutte completamente ma amputate, soprattutto delle mani, che tradizionalmente erano la caratteristica di identificazione di santi e sante.

Le motivazioni per l'iconoclastia protestante sono quelle tipiche di ogni rifiuto delle immagini che si ispira alla Bibbia: il richiamo al secondo comandamento. Pensiamo alle prese di posizioni di Carlostadio, che nel gennaio 1522 abolisce le immagini sacre a Wittemberg, indicando in quest'atto una continuità tra Nuovo e Antico Testamento. Per indicare una data simbolicamente cruciale, possiamo andare al 10 agosto 1566, al *Beeldenstorm* (in olandese "tempesta delle immagini"), quando in diverse località di quello che oggi sono Belgio, Lussemburgo e Olanda numerose chiese cattoliche furono rase al suolo dai protestanti. È vero che a monte vi erano tensioni politiche e sociali tra indigeni e imperialisti asburgici, ma è indubbio che la teologia calvinista diede una motivazione forti agli eventi.

Se però allarghiamo lo sguardo alla questione nel suo complesso, possiamo osservare almeno due aspetti meno distruttivi. Prima di tutto il rapporto di Lutero con l'iconografia cristiana del suo tempo, particolarmente con Lucas Cranach il vecchio (1472-1553). In secondo luogo, l'importanza della stampa.

La Riforma ha usato diffusamente lo strumento (ormai a quel tempo relativamente) nuovo della stampa, attraverso la pubblicazione di libelli e soprattutto Bibbie tradotte nelle lingue parlate. Però non dobbiamo dimenticare la propaganda tramite quel che oggi chiamiamo volantini e stampe, di produzione facile ed economica.

Questi strumenti riuscirono a diffondere non solo la comunicazione del fatto che la Riforma stava accadendo, ma anche a promuoverne i contenuti. Sono particolarmente interessanti in questo senso le stampe che raffigurano Lutero e la sua famiglia. Questo tipo di immagini ha significato una vera "rivoluzione copernicana" nel forgiare l'immaginario protestante dell'ideale cristiano.

A partire dalla riforma cluniacense dell'alto medioevo e per tutto il periodo pre-Riforma, il modello del cristiano/cristiana ideale era solitario, lontano dal sesso e sostanzialmente anaffettivo nel senso comune che diamo ai rapporti interpersonali. Se si pensa ai santi o alle sante, li e le si collega quasi immediatamente all'aggettivo di "casto" e "vergine", dando alla sfera dell'affettività un tono decisamente minore. Ne *La leggenda aurea* di Jacopo da Varazze (1230 ca.-1298), testo di riferimento per le agiografie medievali a cui sicuramente ha fat-

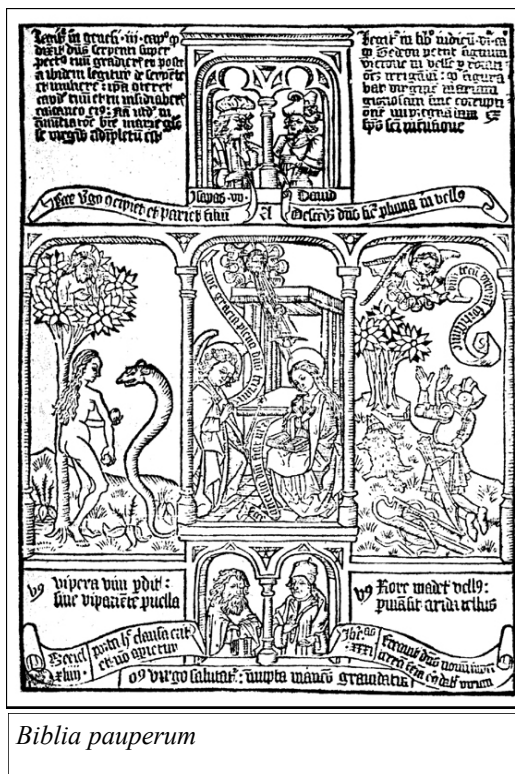


Lucas Cranach il vecchio, Sermone di Martin Lutero, 1547

to riferimento anche la pietà imparata da Lutero nella sua formazione, i e le santi e sante sono caratterizzate per una quantità di virtù, ma non certo per una vita affettiva ricca e soddisfacente. La Riforma invece presenta un altro modello relazionale per le persone cristiane, la famiglia. Sono ben noti gli aforismi e le riflessioni di Lutero sulla famiglia e la coppia nei *Discorsi a tavola*, quando il Riformatore individua in quella condizione quella ottimale in cui vivere nella quotidianità la vocazione cristiana.

Questi valori positivi e nuovi si diffondono anche attraverso le opere di Lucas Cranach il vecchio, in cui si mostra Lutero che predica Cristo crocifisso a una comunità di uomini, donne, bambini, bambine, neonati sulle ginocchia della madre... il Cristo crocifisso è annunciato a persone normali (pag. precedente).

Anche la tradizione cattolica romana, naturalmente, conosceva l'uso delle immagini a scopo catechetico: la *Biblia pauperum*, la Bibbia dei poveri, ha formato generazioni di fedeli. Se però osserviamo con attenzione il prossimo quadro di Cranach, che indubbiamente riprende il modello di quella tradizione, osserviamo alcune particolarità tutte protestanti. Il testo cattolico è corredato da cartigli in latino, quindi pensato per un pubblico di sacerdoti che avrebbero meditato le informazioni. L'opera di Cranach,



Biblia pauperum

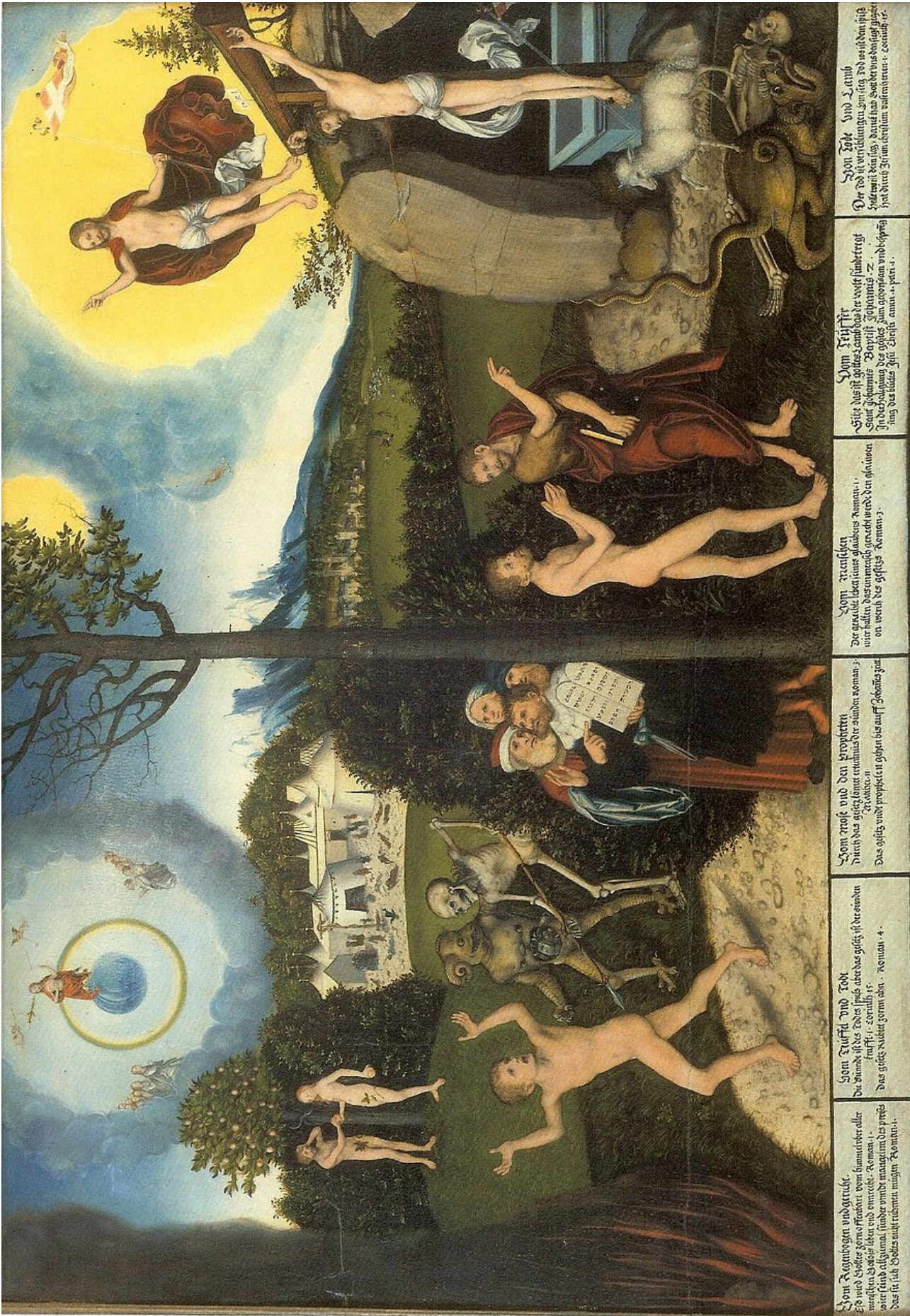
invece, riporta delle spiegazioni in tedesco. Tutto ciò è coerente con l'opera riformatrice di Lutero e con la sua impresa di traduzione della Bibbia nella lingua del popolo. Un dettaglio che fa pensare che il lavoro di Cranach fosse pensato per un pubblico laico e mediamente alfabetizzato: è infatti dimostrato che al tempo il problema dell'analfabetismo diffuso fosse più riferito alla capacità di saper scrivere, piuttosto che di saper leggere.

Le stampe d'epoca che paragonano il papa e la gerarchia cattolica romana alla biblica prostituta babilonese (Apocalisse 17,5) sono molto note. La veemenza



delle raffigurazioni rende bene la concitazione del periodo, in cui il conflitto teologico si combatteva anche così. Offre però indirettamente anche il tono fondamentale della Riforma: rimettere al centro delle preoccupazioni della chiesa la Scrittura.

(Gregorio Plescan)



Vom Kainbogen und Gerüche.
Es sind Gottes gerechtfertigt vom himmel her aller
maßten. Darin ist der vortreffliche Mensch
in der Hand aufgenommen. In der vorderen Handlung der predig
das ist die Schick nicht trüben mühen. Amen.

Vom Tuffel und Tod.
Die durch dieses todes tuffel ist das geschehen
fruchtlich. Amen.

Vom trost und den propheeten.
Durch das geschehen ermahnen der sünden kommen.
Das geschehen propheeten geben bis auff Johannes zu
kommen.

Vom trüben leben.
Der gerecht leben tuffel glaubens kommen.
Wir haben das menschliche geschehen. Den sünden
on. Werch des geschehen kommen.

Vom teuffel.
Sich ist das teuffel glaubens vortrefflich
Sant. Amen. Amen. Amen. Amen.
In der Handlung der predig. Amen. Amen. Amen.
In der Handlung der predig. Amen. Amen. Amen.

Vom todt und Lamb.
Der todt ist vortrefflich. Amen. Amen. Amen.
In der Handlung der predig. Amen. Amen. Amen.
In der Handlung der predig. Amen. Amen. Amen.

Lucas Cranach, Legge e Grazia, 1529

LITURGIA EVANGELICA

Di Nicola Tedoldi

«La Commissione culto e liturgia delle chiese battiste, metodiste e valdesi offre alle comunità locali questo volume di liturgia, ben sapendo che nella visione evangelica la liturgia non è un dogma da onorare, ma uno strumento per celebrare il culto in maniera ordinata e ragionata: chi si con-



fronterà con questo materiale, osserverà come nelle liturgie proposte si lasciano ampi spazi alle preghiere spontanee, al connubio inni e liturgia, al ruolo dei lettori e delle lettrici, alla possibilità di lasciarsi interrogare da voci tradizionali e contemporanee, da parole di donne e di uomini.»

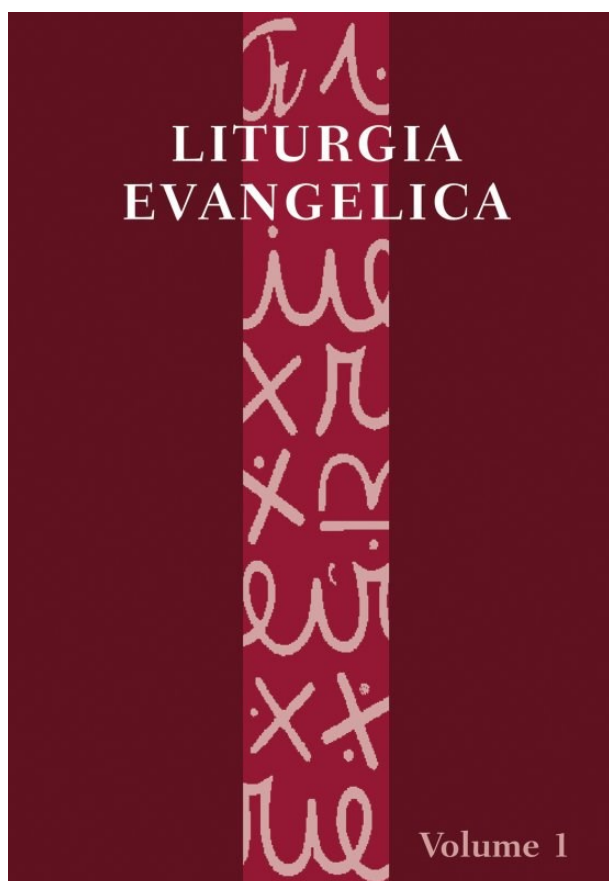
Inizia così la presentazione contenuta nel primo dei due volumi editi da Claudiana nel 2022 dal titolo “LITURGIA EVANGELICA”, e che in poche righe esprime perfettamente l’obiettivo di questo lavoro.

Prima di tutto un lavoro di gruppo, in quanto svolto dalla Commissione culto e liturgia che riunisce membri di chiese battiste, metodiste e valdesi. Gruppo ecumenico quindi, che unisce tradizioni liturgiche diverse e che ha saputo lavorare

insieme ad una liturgia che potesse rappresentare le diverse sensibilità denominazionali.

Un lavoro in continuità col passato. Questa infatti è la quarta volta che la Chiesa valdese pubblica una raccolta di liturgie ad uso delle chiese locali. Nella sua prefazione, la Commissione mette in evidenza che nella visione evangelica la liturgia non è “un dogma”, ma uno strumento di cui le chiese valdesi italiane si sono dotate a partire dal 1912 quando ha visto la luce la prima versione.

Un lavoro necessario. Esso infatti è uno strumento che tutte le chiese evangeliche storiche, europee e non solo, da quella luterana a quelle metodiste, battiste e riformate, si sono dotate ormai da molti anni. Forse in Europa siamo arrivati per ultimi ad avere un testo completo al posto dei famosi fascicoli separati,



unica versione in dotazione alle chiese fino allo scorso anno. Un testo completo, che la Commissione e l'Editrice ha saggiamente deciso di dividere in due volumi. Il primo, che contiene le liturgie per tutte le domeniche dell'anno liturgico, per le occasioni particolari (festa del 17 Febbraio, culto del Rinnovamento del Patto e festa della Riforma) e quelle per la Cena del Signore. Il secondo che contiene tutte le liturgie per le occasioni particolari, tra cui il battesimo, i matrimoni e i funerali.

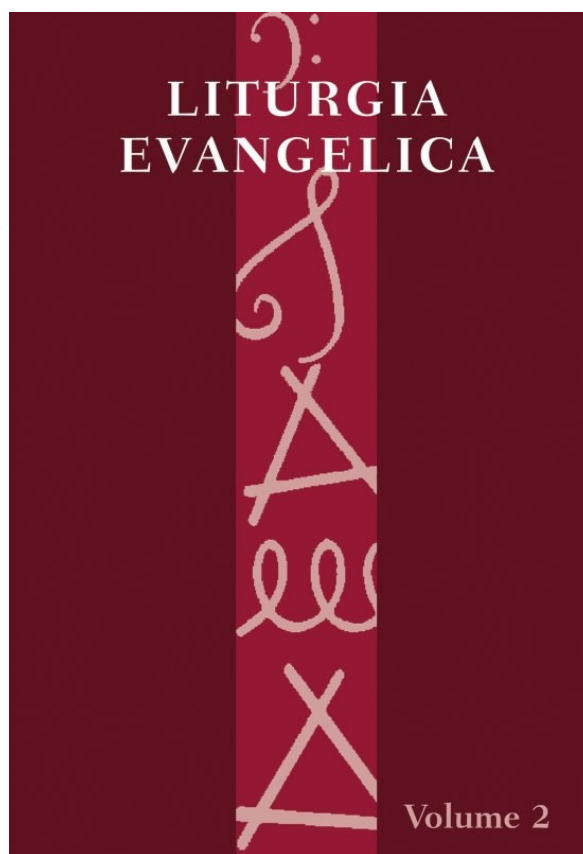
Un lavoro di aggiornamento e non completamente nuovo. D'altra parte la Commissione è partita da un materiale approvato a livello sinodale e pertanto non era possibile cambiare ciò che è stato ricevuto da chi ha lavorato in precedenza. Un aggiornamento che ha tenuto conto laddove possibile di utilizzare il linguaggio inclusivo e che ha inserito proposte di inni con i quali accompagnare le varie parti del culto.

Un lavoro non definitivo, perché la liturgia è qualcosa di vivo che cambia con il cambiare del linguaggio e con il cambiare dei tempi, "azione del popolo" e non rituale sacro. Proprio per questo lo sguardo della Commissione rimane aperto al futuro di queste liturgie, che se oggi rappresentano una felice novità, nel giro di qualche decennio necessiteranno di nuove forme, di nuovi suoni, di nuove visioni.

Un lavoro di cui le chiese locali devono essere grate perché rappresenta sicuramente un aiuto per pastori, pastore e per i predicatori e prediatrici. Non un testo fisso abbiamo detto, ma un punto di partenza. Mi piace pensare che queste liturgie possano essere come il tracciato melodico di una musica, sulle quali ogni ministro della Parola è chiamato a mettere la sua personale armonizzazione.

Un lavoro di cui non deve avere paura nemmeno chi utilizza queste liturgie così come sono state scritte senza apporre variazioni. Anzi, il pensare che due o più comunità possano pregare con le stesse parole durante il culto domenicale, rafforza il senso di unità spirituale tra le chiese.

Mi auguro di tutto cuore che questo materiale possa rappresentare il punto di partenza per quella riforma liturgica tanto desiderata, ma che tarda a concretizzarsi.





PREGHIERA CHE NON SI LASCIA OSTACOLARE DAL PENSIERO DELLA PREDESTINAZIONE

Qualunque cosa io sia, non chiedo di saperlo, poiché, benché io sia un peccatore e un malvagio, so tuttavia che il mio

Signore Gesù Cristo non è un peccatore e non è un malvagio, bensì egli rimane giusto e misericordioso; quanto più io sono peccatore e malvagio, tanto più fortemente vorrò chiamare e urlare a lui, e non mi rivolgerò a nient'altro.

Perché ora non ho voglia di disputare se io sia eletto o no, ma poiché sento di aver bisogno di aiuto, vengo e lo cerco in tutta umiltà.

Martin Lutero

Tratto da *Martin Lutero, Preghiere*, a cura di Beata Ravasi e Fulvio Ferrario, Claudiana, 2015

**NEL PROSSIMO NUMERO:
MATERIALE SULL'AVVENTO, CULTI DI NATALE, TESTI PER LA
CORONA DELL'AVVENTO, E TANTO ALTRO CHE PUÒ VENIRE
ANCHE DA VOI!**

La redazione di Parole & Gesti per Dire Dio è composta da:

Carlo Lella (B)

Gabriela Lio (B)

Leonardo Magri (V)

Mirella Manocchio (M)

Luca M.Negro (B)

Gregorio Plescan (V)

Per informazioni e indicazioni di contatti scrivere a
gplescan@chiesavaldese.org

Stampato ma non pubblicato il 5 ottobre 2023